

Perché il settore green promette bene per il lavoro

I nuovi contratti in Italia sono stati il 35,7 per cento

La green economy occupa in Italia 3 milioni e 141mila persone. Sono 441.000 le imprese che negli ultimi cinque anni hanno investito sull'economia verde

I nuovi contratti di lavoro nelle aziende della green economy sono stati il 35,7 per cento in Italia nel 2020, e anche nell'anno della pandemia il settore verde dell'economia ha confermato le performance del 2019, sia negli investimenti sia nell'occupazione. È questo il dato più significativo che emerge dal rapporto annuale GreenItaly di Fondazione Symbola e **Unioncamere**, presentato a Roma il 20 ottobre scorso.

La green economy occupa in Italia 3 milioni e 141mila persone, il 13,7 per cento degli occupati. Sono 441.000 le imprese che negli ultimi cinque anni hanno investito sull'economia verde, il 31,9 per cento. Il rapporto conferma che l'Italia è leader in Europa per l'economia circolare, con il 79,4 per cento di percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti, il doppio della media europea. Le fonti rinnovabili nel nostro Paese soddisfano il 37 per cento dei consumi elettrici.

Il 2020 ha mostrato nuovi record di potenza elettrica rinnovabile installata nel mondo, pari all'83 per cento della crescita dell'intero settore elettrico nell'anno. In Italia - nel 2020 - il 37 per cento dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030. A fine 2020 risultano in esercizio in Italia circa 950.000 impianti di produzione di **energia** elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 GW. Di questi impianti, quasi 936.000 sono fotovoltaici, circa 5.700 eolici, mentre i restanti sono

alimentati dalle altre fonti (idraulica, geotermica, bioenergie).

Sono oltre 441 mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green: il 31,9 per cento delle imprese nell'industria e nei servizi ha investito, nonostante la crisi causata dalla pandemia, in tecnologie e prodotti green, valore che sale al 36,3 per cento nella manifattura. Queste imprese hanno un dinamismo sui mercati esteri superiore al resto del sistema produttivo italiano, innovano di più e producono più posti di lavoro: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), nelle eco-investigatrici la quota di esportatrici è pari al 31 per cento nel 2021, contro un più ridotto 20 per cento di quelle che non hanno investito. Anche sul fronte dei fatturati il 14 per cento delle imprese investigatrici attende un aumento di fatturato per il 2021, contro un 9 per cento delle altre.

I contratti relativi ai green job - con attivazione 2020 - rappresentano il 35,7 per cento dei nuovi contratti previsti nell'anno.

Siamo leader nell'economia circolare con un riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del 79,4 per cento (2018): un risultato ben superiore alla media europea (49 per cento) e a quella degli altri grandi Paesi come Germania (69 per cento), Francia (66 per cento) e Regno Unito (57 per cento) con un risparmio annuale pari a 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 63 milioni di tonnellate equivalenti di CO2 nelle emissioni (2018), grazie alla sostituzione di materia seconda nell'economia.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

